

Malato? Bisognoso di un dono

di Massimo Iondini

Una tesi di laurea scritta su un letto di ospedale, mentre i medici lottavano perché le sue residue tremila piastrine cominciasse a proliferare fino ad arrivare almeno a 150mila, il "minimo sindacale" per ogni microlitro di sangue circolante. Una tesi scritta con le braccia viola, il colore degli ematomi, e con i cateteri a litigare col mouse del computer. Giovanni Spitale era arrivato in treno all'ospedale di Vicenza cambiando rotta dopo una telefonata di sua madre, mentre stava andando a una lezione di filosofia all'Università di Padova. Con i suoi esami del sangue tra le mani, i medici non si capacitavano di come potesse persino stare in piedi. Serviva al più presto un donatore di midollo osseo. Ma dal registro internazionale non risultava nessun donatore compatibile per il trapianto. Non restava che fermare l'attività del suo midollo con i farmaci e sperare che, facendolo poi ripartire lentamente, ricominciasse a produrre piastrine. Ora quella tesi in filosofia (sui ponti possibili tra l'organico e l'artificiale) è diventata un libro *Il dono nelle donazioni. Una prospettiva bioetica* (edito da Il Poligrafo). «Quando mi scoprirono l'aplasia midollare mi ritrovai a essere all'improvviso non soltanto un malato in attesa di trapianto ma una persona in attesa di un dono - racconta Spitale - Capii subito che dovevo occuparmi di qualcosa di più grande: la bioetica, un approccio alla vita sia filosofico, sia medico-terapeutico. Il trapianto

di organi, in questo senso, è una mosca bianca in medicina, perché richiede qualcosa che non è un oggetto ma una parte di qualcuno».

Il libro di Spitale porta la prefazione di Erri De Luca con cui l'autore, oggi 29enne, condivide la passione per l'escursionismo

Giovanni Spitale, insegnante e filosofo, racconta l'impatto con la sconvolgente necessità di ricorrere a un donatore



e con cui ha collaborato al cortometraggio (soggetto di De Luca) *Il turno di notte lo fanno le stelle* di Edoardo Ponti, sull'incontro in ospedale e poi in vetta di un uomo e una donna cardiopatici. «Lo scalatore, tramite la corda - dice Spitale -, mette la propria vita nelle mani di qualcun altro: è la metafora perfetta della donazione».

Il suo libro è invece una perfetta indagine su un mondo parallelo a quello della vita di tutti i giorni: da un istante all'altro ci si può ritrovare faccia a faccia con la realtà della donazione di organi. A Spitale, che collabora con due fondazioni (una si occupa di trapiantologia, l'altra di ricerca bioetica) e insegna in Veneto in un collegio retto dai Fratelli delle Scuole cri-

stiane, è successo. «Un organo non è un bene di cui si può disporre come di un farmaco - dice - Qui serve la scelta di un altro essere umano perché il prodigio si realizzi. Si tratta di un fatto unico, straordinario, di fronte al quale ci sono due approcci possibili. Uno è quello mercantile, l'altro è quello del dono con la sua sconvolgente gratuità». Quella che Erri De Luca definisce nel film di Ponti, conversando nel dietro le quinte anche con Spitale, «l'economia sovversiva del dono, un punto di vista sul dare e avere della vita che butta a gambe all'aria i pareggi di bilancio e le partite doppie».

Dono come rivoluzionaria "grammatica relazionale", per dirla con la filosofa morale Susy Zanardo. «Il mio libro - spiega Spitale - propone una riflessione articolata sul senso del dono insito nelle donazioni anatomiche. In fondo, il dono è l'essenza stessa dell'esperienza umana». Un concetto al quale approda dopo aver affrontato la pratica della donazione di organi, tessuti e cellule e aver analizzato la legislazione in merito e lo stato attuale della questione in Italia e in Europa, dalla Convenzione di Oviedo del '97 (pietra miliare in tema di bioetica) al protocollo di Strasburgo. Toccando questioni etiche, mediche e legali come l'accertamento del decesso del donatore, la scarsità di organi, i prelievi da viventi, il consenso dei familiari, il perché delle ragioni di chi sceglie di non donare, fino al capitolo conclusivo: il passaggio dal concetto di donazione a quello di dono.